

Il testamento biologico carta igienica per la destra

Cara *Europa*, poche ore prima che l' corte costituzionale respingesse la cialtrona del parlamento sulla presunta invasione di campo della magistratura nella legislazione (caso Englaro, attore comico Quagliariello), leggevo sulla *Repubblica* che la legge sul "fine vita" dovrà essere pronta entro l'estate e dovrà dare al medico e non al paziente l'ultima parola. L'annuncio è della sottosegretaria al welfare, Roccella, balzata dal nulla al governo come megafonista del Family day. La signora annuncia che il

ddl sarà fatto dal governo e votato dalla maggioranza e «da buoni settori dell'opposizione». Vi domando: ma non ci siamo battuti nell'altra legislatura perché l'ultima parola spetti al malato? Siamo arrivati alla traduzione in disegno di legge dell'omelia del cardinale Bagnasco (nutrizione forzata e idratazione sono paletti non negoziabili, come i soldi dell'8 per mille?). E il Pd dirà qualcosa o lascerà fare alla destra?

LETTERA FIRMATA, MILANO



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

Caro signore (o signora), condivido la sua amarezza, di questo passo l'Italia resta alla preistoria e noi dell'opposizione svaniamo, «finiti in idea», come diceva il filosofo della libertà parlando del Regno di Napoli. Sorvoliamo sulle carriere governative femminili (non parliamo di quelle maschili). Pensi che il ministro del welfare, il craxista Sacconi, dice che quel che serve è una *soft law*, e il giornalino del suo partito *Lab*, organo del Nuovo Psi berlusconiano, gli dedica tutta la prima pagina (8 ottobre) e scrive: «L'unica certezza è che il parlamento debba legiferare in tempi brevi, secondo il titolare del di-

castero, poiché gli interventi della magistratura sono da definirsi "impropri"». Ha capito a cosa serve la legge sui malati terminali, coi quali giocano come i gatti con le lucertole, le ammazzano e non le mangiano? Serve a consentire ai craxisti e agli altri berlusconidi di vendicarsi dei giudici («Non bisogna lasciare vuoti legislativi che la magistratura possa riempire»); e consentire ai teodem di legiferare come la Cei pretende in cambio dei voti dati a Berlusconi. Vedremo se il Pd farà sua la battaglia culturale del senatore Umberto Veronesi, o se lo lascerà solo, come fece nella scorsa legislatura col senatore Ignazio Marino, altro luminaire in parlamento, ora silenzioso o quasi. Veronesi ha pubblicato l'anticipazione di una sua proposta di legge e del libro che presenterà a Milano (lei potrà andarci) il 13 prossimo.

L'uomo morale Veronesi fondò il primo comitato etico in Italia nel 1973, ispirato al principio: "Tutto è concesso all'uso della scienza per l'uomo, tutto è negato all'uso dell'uomo per la scienza". Questa è la cultura liberale dell'uomo, ma, come lei sa, il Pd non è un partito liberale. Perciò la Roccella conta sui «buoni» settori dell'opposizione. E intanto la compagna Livia Turco ci fa sapere che bisogna occuparsi prima delle cure palliative, poi del testamento. Non ha tutti i torti, visto che l'Italia, nella terapia del dolore, è a livelli ugandesi o amazzonici, dove peraltro i morenti hanno qualche foglia da masticare. Qui hanno solo camici neri e bianchi che consigliano ai parenti di recitare qualche giaculatoria (me lo dissero, a me, quando morì mia madre!!!). Ma la signora Turco non ci dice se condivide con Veronesi il primato dell'uomo; anzi ci fa sapere che la posizione di Marino è «politica». E noi che credevamo fosse uno scienziato, un benefattore dell'umanità in concreto.